N.B. : Dal 26 gennaio 2017 il titolo è modificato in "DUE MINUTI E MEZZO ALLA MEZZANOTTE", in seguito al peggioramento della situazione internazionale. Le motivazioni sono precisate nel sito del *Bulletin of the atomic Scientists:* http://thebulletin.org/sites/default/files/Final%202017%20Clock%20Statement.pdf

# "TRE MINUTI ALLA MEZZANOTTE"

Fabio Mantovani

English translation at page 7.

Gli scienziati del Progetto Manhattan,[1] *"che non potevano restare indifferenti di fronte alle conseguenze delle loro attività",* fondarono nel 1945 il "Bulletin of the atomic Scientists".[2]

A partire dal 1947, il *Bulletin* si è valso di un simbolico orologio (a lato) la cui Mezzanotte rappresenta un'ipotetica "fine del mondo". Durante la guerra fredda, la lancetta più lunga segnava 7 minuti alla Mezzanotte. Nel 2015 è stata spostata su 3 minuti alla Mezzanotte, in conseguenza della modernizzazione degli ordigni nucleari (terrestri, aerei e navali), della loro proliferazione, delle tensioni politiche e della irrisolta questione dei cambiamenti climatici.

James Doyle, in "The psychology of nuclear survival"[3] giunge a pessimistiche conclusioni sulla capacità della "deterrenza nucleare" di assicurare la pace in futuro. La reciproca minaccia implica elevati rischi a causa di errori di valutazione; si sono già verificati falsi allarmi *"da far rizzare i capelli"* e sono state miracolosamente evitate esplosioni termonucleari fortuite; ci sono oggi negli arsenali circa 16.000 ordigni nucleari ed il solo 10% cancellerebbe gran parte della vita sulla Terra; bisognerebbe che tutti gli Stati firmassero il "Giuramento Umanitario" (*Humanitarian Pledge*) proposto nel 2014 dall'Austria e sottoscritto da 121 nazioni;[4] come ha detto Papa Francesco - conclude J. Doyle - bisognerebbe sostituire la *logica della paura* con l'*etica della responsabilità*.

Di fatto, nessuno Stato prende per primo la decisione di porre fine al potenziamento dei propri arsenali nucleari e sistemi di lancio. La ricerca di non essere superati dai potenziali avversari va di pari passo con il continuo tentativo di sopravanzarli, sino al punto di ottenere eventualmente la

---

[1] Iniziato nel 1939, ebbe lo scopo di realizzare le prime bombe atomiche.

[2] Per la storia dettagliata di questa iniziativa cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Bulletin_of_the_Atomic_Scientists
Il sito del *Bulletin* è http://thebulletin.org/

[3] http://thebulletin.org/psychology-nuclear-survival8852

[4] Nessuna di queste, però, dispone di ordigni nucleari. Non hanno aderito nemmeno gli Stati che fanno parte della NATO, compresa l'Italia: cfr. http://www.icanw.org/pledge/

capacità di "first strike", vale dire la possibilità di lanciare un improvviso attacco nucleare distruttivo senza subire alcuna rappresaglia.

---

Negli anni della guerra fredda misi in evidenza, nello scritto "L'ombra di Hiroshima sull'etica mondiale",[5] che la mancata condanna morale dei bombardamenti atomici sul Giappone ha formato una coscienza **"anestetizzata",** incapace di valutare eticamente sia la **fabbricazione** delle armi nucleari sia la **pianificazione** d'impiegarle su centri abitati. Questo offuscamento etico è favorito dall'opinione che la pace basata sull'equilibrio del terrore sia l'unica possibile.

Sino al 1991, i due Blocchi contrapposti creavano un equilibrio *bipolare* abbastanza stabile. Dal 1991, la neonata Federazione Russa divenne per una decina d'anni una sorta di territorio di caccia per investimenti finanziari diretti ad acquisire le più importanti risorse dell'ex Unione Sovietica. Quell'oscuro e sofferto periodo di tempo è stato ignorato dai media occidentali, forse intenzionalmente, con conseguenze negative per la comprensione dei fatti attuali.

A partire dal 2000, anno della prima Presidenza di Vladimir Putin, la Federazione Russa ha gradualmente ripristinato, in buona parte, il proprio controllo sulle principali risorse nazionali, ha riorganizzato e modernizzato le forze armate.

Diversamente dal passato, l'equilibrio del terrore è oggi *multipolare* e perciò meno stabile.

Dal 2008 ho analizzato in questo sito la situazione politico-militare che si è via via sviluppata nell'area euro-asiatica e i conseguenti rischi di conflitti militari su vasta scala.

Nel dossier "Biosfera: La minaccia delle armi nucleari" [6] sono precisate le ragioni che motivano la maggiore pericolosità della minaccia nucleare, oggi peggiorata dalla situazione politico-strategica in Europa.

---

[5] http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli

[6] http://www.biosferanoosfera.it/it/studi Ivi, sono esaminati i seguenti argomenti:

**Situazione al 15 gennaio 2008** (pp. 2 -11): 1. Quale consapevolezza? 2. Perché il rischio nucleare è aumentato? 3. Chi è, oggi, il nemico? 4. Perché la Russia 'di Putin' è nemica? 5. Qual è il ruolo dell'Europa? 6. Qual è la posizione dell'Italia? 7. Conclusioni

**Situazione al 7 settembre 2008** (pp. 12 – 18): 1. Il rispetto delle sfere d'influenza 2. L'espansione della NATO 3. Georgia 4. Kosovo, Ossezia del sud e Abkhazia 5. Le risorse di petrolio e gas 6. Valutazioni conclusive

**Situazione al 31 agosto 2009** (pp. 19 – 23): 1. La precedente valutazione 2. Che cosa è cambiato? 3. USA-Russia 4. Europa-Russia 5. La deterrenza nucleare

**Situazione al 5 marzo 2010** (pp. 24 – 28): 1. Stati Uniti - Europa – Russia 2. La corsa al controllo dello spazio esterno 3. La guerra informatica 4. Le *pipelines* in progetto/costruzione 5. Valutazione generale (Scudo antimissili – Armi atomiche in Europa – Livello quantitativo e qualitativo della minaccia nucleare – Afghanistan – Medio Oriente)

**Situazione al 30 marzo 2011** (pp. 29 – 32): 1. Sintesi 2. Stati Uniti – Europa – Russia – Cina 3. Stati dell'Asia centrale e Afghanistan

**Situazione al 24 giugno 2011** (pp. 33 – 36): 1. Armamenti nucleari 2. Scudo missilistico in Europa 3. Problemi internazionali sullo sfondo (Israele e la questione palestinese – La "primavera" araba)

**Situazione al 12 dicembre 2011** (pp. 37 – 42): 1. Influenza del complesso industriale bellico e dei piani militari sulla politica dei governi 2. Caratteristiche prevedibilmente durevoli della situazione internazionale 3. La dissuasione nucleare è ancora eticamente giustificabile?

In conseguenza, poi, della crisi Ucraina e dello "Scudo di difesa antimissili" della NATO lungo i confini con la Russia, ho analizzato la nuova situazione in "Una coscienza < europea > o prospettive di guerra"[7], di cui il presente documento è la continuazione. In base ai dati informativi raccolti in un lungo lasso di tempo, da molteplici fonti, traggo le seguenti valutazioni:

1. Conflitto politico USA-Russia.

   Mentre Mosca tenderebbe a realizzare un'area di cooperazione economica estesa da Vladivostok a Lisbona, Washington cerca di ostacolarla. Va in questo senso, di riflesso, il trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico TTIP *(Transatlantic Trade and Investment Partnership),* in corso di negoziato dal 2013 al fine di abbattere dazi e dogane tra Europa e Stati Uniti.[8] Ma vi sono altri modi, più immediati ed efficaci, per rendere difficili o impossibili le relazioni fra UE e Russia: (a) sviluppando nei media americani una costante campagna anti-russa, che è acriticamente recepita dai nostri media nazionali; (b) realizzando uno Scudo antimissili lungo il confine con la Russia; (c) bloccando per vie indirette la realizzazione di nuovi gasdotti dalla Russia all'UE;[9] (d) adottando sanzioni economiche contro la Russia, malgrado siano dannose per gli stessi paesi dell'UE.

   La Russia è accusata di interferire nelle questioni interne dell'Ucraina, di aiutare militarmente la minoranza *russa* del Donbass e di essersi annessa la Crimea.

   Per comprendere la situazione reale bisogna altresì tener conto delle informazioni *omesse* dai media nazionali, in primo luogo del fatto assodato che gli USA stanno interferendo da diversi anni nella politica interna ucraina. Questa loro attività è divenuta palese nel 2004, con la "rivoluzione arancione", e nel febbraio 2014 con il colpo di stato di piazza Maidan.[10]

---

[7] Ecco i temi esaminati in tale scritto ( http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli ):
- ETICA: DA PRINCIPIO DI CONDOTTA AD INTRALCIO p. 2 - IL CASO UCRAINA, COME SITUAZIONE-LIMITE p. 2 - INSIPIENZA ED ACQUIESCENZA DEI GOVERNI EUROPEI p. 5 - DUE FONDAMENTALI DOMANDE p. 7 - LA CRISI UCRAINA p. 8 - EUROPA: VERSO UNO SCENARIO PEGGIORE? p. 12 - VALUTAZIONE p. 15 ANNESSO: **Ordigni Nucleari USA in Europa occidentale** p. 18

[8] Cfr. http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/index_it.htm

[9] Nell'estate 2015 anche il Montenegro è stato investito da una "rivoluzione colorata", che oltre ad impedire il progettato transito di un gasdotto russo, porterà probabilmente quel paese in ambito NATO. Questa *«continua espansione della propria sfera di influenza… sa tanto di arroganza, di stupidità e di calcolo sbagliato, i soliti tragici fatti precorritori delle guerre passate».* In "**NATO Expansion: Lessons not Learned**" http://www.geopoliticalmonitor.com/nato-expansion-lessons-not-learned/
É ufficiale la realizzazione nel 2016 di *"maintenance sites"* per le forze USA, in Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Bulgaria. Nel 2017, anche in Ungheria: cfr. http://www.defensenews.com/story/defense/land/army/2015/12/09/hodges-us-army-bolster-europe-equipment-caches/77059888/

[10] É molto importante, nelle vicende ucraine, il ruolo del finanziere americano George Soros, da lui stesso ufficialmente ammesso. Cfr. http://cambiailmondo.org/2014/08/02/ucraina-george-soros-a-cnn-ho-finanziato-io-il-colpo-di-stato/

Dal punto di vista strategico, l'Ucraina è ora meno importante per gli USA, che non sono riusciti a sloggiare dalla Crimea la Flotta russa del Mar Nero. Mosca, infatti, prevedendo di perdere la base navale di Sebastopoli, è stata indotta ad annullare la donazione della Crimea all'Ucraina (concessa da Kruscev nel 1954, con un semplice provvedimento *amministrativo* perché interno ai confini dell'URSS). In tal modo, la Repubblica autonoma di Crimea - con il referendum del 16 marzo 2014 e senza alcuna reazione militare da parte ucraina - è divenuta *de facto* indipendente e parte integrante della Federazione russa. Non c'è dubbio che l'utilizzabilità della base navale in Crimea è per la Russia un'esigenza strategica *irrinunciabile,* com'è per gli USA la completa disponibilità dello stretto di Panama.

Riguardo al Donbass è singolare che alla minoranza russa non sia concesso di esprimere mediante referendum la sua volontà di rimanere oppure no sotto la sovranità di Kiev. Ed è pure non democratico che Kiev tenti di piegare con la forza delle armi la volontà di una minoranza della sua popolazione.[11]

È molto probabile che gli USA continuino a far in modo che l'Ucraina resti anti-russa e che entri a far parte dell'UE. Tuttavia questi due obbiettivi paiono contrari agli interessi di quasi tutti i paesi Europei,[12] che non intendono suscitare l'ostilità della Russia e che non hanno alcuna convenienza ad ammettere nell'UE un paese in gravissime difficoltà interne. Oltretutto, il conflitto etnico nel Donbass ha scarse possibilità di essere risolto in breve tempo e in modo pacifico.

In prospettiva, la collocazione politica internazionale dell'Ucraina non potrà rimanere *sine die* così anomala: né con la Russia, né con l'UE, né perfettamente neutrale. Nel frattempo, il suo incerto destino consente agli USA d'inasprire o di mitigare le tensioni con la Russia, a seconda del momento internazionale. Fino a quando l'Isis rappresenta una minaccia sia per l'Occidente che per la Russia, l'Ucraina passa in seconda linea.

## 2. Contrapposizione militare USA-Russia

Gli arsenali nucleari degli USA e della Russia sono incomparabilmente più grandi e più modernizzati rispetto a decenni fa. Inoltre, la reciproca minaccia è oggi meglio articolata nelle

[11] Gli accordi di Minsk del febbraio 2015 impegnano solo le parti in causa: il governo di Kiev e gli autonomisti russi del Donbass. Cfr. https://crisiglobale.wordpress.com/2015/02/12/focus-ucraina-il-testo-integrale-dei-nuovi-accordi-di-minsk-e-un-commento-a-caldo/ La crisi ucraina è apparentemente un problema *interno,* con USA e Russia come taciti "attori" esterni. Anche per questo una soluzione politica concordata fra le fazioni ucraine contrapposte appare molto lontana.

[12] Con esclusione dei Paesi baltici e probabilmente della Polonia.

componenti terrestre, aerea, navale ed estesa mediante i satelliti a tutto lo spazio atmosferico. L'equilibrio delle forze potrebbe volgere a favore degli USA dopo lo schieramento in Europa dello Scudo di difesa missilistico che, realizzato ufficialmente per annullare le minacce provenienti dalla Corea del Nord e dall'Iran *(sic!)*, è per la Russia "intollerabile".[13] Essa si è finora limitata a posizionare alcuni nuovi lanciamissili con testata atomica, specificamente diretti contro le dislocazioni dello Scudo antimissili[14] e progetta di potenziare la propria flotta di sommergibili oceanici dotati di missili con testate nucleari multiple, sia per "aggirare" lo Scudo che per minacciare da vicino il territorio USA.

## 3. Contrapposizione militare UE - Russia

Il titolo di questo paragrafo è inconsueto perché l'UE non ha, evidentemente, una propria politica estera e, dunque, non ha senso parlare di una sua effettiva e convinta contrapposizione militare con la Russia. L'UE si oppone militarmente alla Russia *solo perché* fa parte della NATO, che è diretta espressione della politica estera di Washington.

Qualora l'UE godesse di totale autonomia in politica estera, dovremmo chiederci se la Russia *voglia* e *possa* invadere l'Europa occidentale. La risposta sarebbe negativa, per varie e concrete ragioni politico-militari.[15]

L'UE è schierata *contro* la Russia poiché gli USA la considerano *nemica*: a) per evitare, come già detto, che UE e Russia formino un'unica piattaforma economica oppure, il che è lo stesso, per non perdere il controllo strategico del continente europeo; b) perché il colossale complesso industriale militare americano ha la convenienza, se non la necessità, di "nemici" e di una NATO sempre più ampia, i cui paesi membri diventano clienti fissi di forniture militari; c) per provocare, con la pressione della NATO, difficoltà interne al governo di Mosca.

È di vitale importanza ricordare che **se qualche territorio dell'UE diventasse un campo di battaglia**, americani e russi potrebbero impiegare - **solo su di esso!** - ordigni atomici a diretto sostegno delle rispettive forze terrestri, con conseguenze inimmaginabili per i civili.

=======

*(segue)*

---

[13] Infatti, **se lo Scudo americano fosse efficace al 100%, il potere deterrente dell'arsenale nucleare russo sarebbe azzerato e gli USA acquisirebbero la capacità di "first strike" (di attaccare, senza essere a loro volta attaccati).**

[14] Si tratta del lanciamissili **9K720 Iskander** (designato dalla NATO con la sigla "SS-26 Stone").

[15] In sintesi: (a) l'UE *non* sarebbe certamente aggressiva verso la Russia, che non avrebbe motivo, quindi, di eliminare alcuna minaccia al suo territorio; (b) la Russia non trarrebbe alcun vantaggio dall'occupazione dei più importanti paesi europei, che anzi indebolirebbe il controllo del suo immenso territorio; (c) la Russia è in *posizione centrale,* pertanto si deve preoccupare, *contemporaneamente*, delle sue frontiere a ovest e ad est. Ciò è già stato precisato in "Una coscienza < europea > o prospettive di guerra", nota n° 27.

*«Le azioni erano mostruose, ma chi le fece era pressoché normale, né demoniaco né mostruoso»*
*Hannah Arendt*

## IN SINTESI

- Rispetto all'epoca in cui esistevano due soli Blocchi contrapposti, molti Stati dispongono oggi di armamenti nucleari, cosicché gli equilibri politico-militari sono oggettivamente meno stabili.[16]
- Nessuno, proprio nessuno, mette in dubbio che gli ordigni nucleari siano una **minaccia letale** per il genere umano e per l'intera biosfera. Dunque ha **infinito peso** anche la minima probabilità che quella minaccia si concretizzi.
- Le informazioni - che imporrebbero ad un capo di Stato di **rispondere nuclearmente** entro pochi minuti (!) ad un attacco nucleare in corso - provengono da un esteso e complesso sistema di sensori radar e satellitari (la componente *tecnologica*), gestiti da una miriade di specializzati (la componente *umana*). Questo insieme di mezzi e di persone non garantisce al 100% l'assenza di errori di rilevamento o di valutazione.
  Se invece l'allarme nucleare fosse giustificato, vorrebbe dire che un capo di Stato **ha dato l'ordine di lanciare un attacco nucleare**.
- In entrambe le situazioni - di "difesa" o di "attacco" - coloro che sono coinvolti nell'impiego di ordigni nucleari **non hanno precisi limiti morali**. Difatti, **essi già non li possedevano** quando **realizzarono quegli ordigni** e quando nelle periodiche esercitazioni militari **pianificavano di lanciarli** anche su **aree densamente popolate**.
  Poiché la cruda realtà è questa, **i vertici politici e militari delle potenze nucleari impersonano e replicano** - senza rendersene affatto conto - la **« banalità del male »** denunciata da Hannah Arendt.
- Le decennali trattative per la riduzione delle armi nucleari si sono dimostrate fallimentari, così come non si è evitato che proliferassero. C'è ormai una sola via per ridurre la minaccia di un'apocalissi nucleare: **creare ed intensificare gli inter-legami economici e culturali fra tutti gli Stati**.

**POLITICHE CONTRARIE SPOSTANO LA LANCETTA DEI MINUTI VERSO LA "MEZZANOTTE".**

[16] Sono dotati di armi nucleari: USA, Russia, Francia, Cina, Regno Unito, Pakistan, India, Corea Nord, Israele.

Since 26th Jan 2017 the title is: "Two and a half minutes to midnight"
http://thebulletin.org/sites/default/files/Final%202017%20Clock%20Statement.pdf

# «THREE MINUTES TO MIDNIGHT»

In 1945, the Manhattan Project scientists, who could not remain indifferent to the consequences of their efforts, founded the "Bulletin of the Atomic Scientists".

Starting in 1947, the Bulletin has used a symbolic clock whose Midnight is the hypothetical "end of the world". During the Cold War, the big hand reached seven minutes to Midnight. In 2015 it was moved to three minutes to midnight, as a result of the modernization of nuclear weapons (land, air and naval), their proliferation, political tensions and the unresolved issue of climate change.
James Doyle, in "The Psychology of Nuclear Survival", reached pessimistic conclusions about the capacity of "nuclear deterrence" to ensure peace in the future. The mutual threat involves elevated risks due to errors in evaluation; there have already been false *"hair raising*" alarms in which thermonuclear explosions were only miraculously and fortuitously avoided. There are now about 16,000 nuclear weapons in world arsenals; yet only 10% would be needed to erase much of life on Earth. It is now necessary that all Nations should sign the *Humanitarian Pledge* proposed by Austria in 2014 and signed by 121 nations. Doyle concluded that, as Pope Francis said, "the logic of fear should be replaced by the ethics of responsibility".
In fact, no country will make the first decision to halt the expansion of their nuclear arsenals and delivery systems. The quest not be surpassed by potential adversaries goes hand in hand with the ongoing attempt to overcome them, possibly to the point of securing the ability of a "first strike", that is to say the ability to launch a sudden destructive nuclear attack without suffering any reprisals in return.

In the years of the Cold War, I put in evidence, in the publication «The Shadow of Hiroshima on World Ethics»[17], that the non-moral condemnation of the atomic bombings of Japan formed an *anesthetized* conscience unable to assess ethically both the manufacture of nuclear weapons and plans to use them on population centers. This ethical blurring promotes the opinion that peace based on a balance of terror is the only possible choice.

Up until 1991, the two opposing blocks created a fairly stable *bipolar balance*.

Since 1991, for a period of about 10 years, the newly formed Russian Federation became a sort of hunting ground for direct investments to acquire the most important resources of the former Soviet Union. That dark and painful time was ignored by the Western media, perhaps intentionally, with negative consequences for the understanding of current events.

[17] Cfr. "L'ombra di Hiroshima sull'etica mondiale" in http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli

Since 2000, year of the first presidency of Vladimir Putin, the Russian Federation has gradually restored, for the most part, its own control over major national resources and has reorganized and modernized its armed forces.

Unlike the past, the balance of terror is now *multi-polar* and therefore less stable.

Since 2008, I have analyzed in this site the military-political situation that has gradually developed in the Euro-Asian sector and the consequent risks of military conflicts on a large scale.

In the dossier «Biosphere: The Threat of Nuclear Weapons»[18] reasons for the greater danger of the nuclear threat were specified and are now worsened by the political and strategic situation in Europe.

= Situation at January 15, 2008 (pp. 2 -11): 1. What awareness? 2. Why has the nuclear risk increased? 3. Who is the enemy today? 4. Why is Putin's Russia the enemy? 5. What is Europe's role? 6. What is the position? 7. Conclusions

= Situation at September 7, 2008 (pp. 12-18): 1. Respect for spheres of influence 2. The NATO expansion 3. Georgia 4. Kosovo, South Ossetia and Abkhazia 5. The resources of oil and gas 6. Concluding Assessments

= Situation at 31 August 2009 (pp. 19-23): 1. The previous assessment 2. What has changed? 3. US-Europe 4. Europe-Russia 5. Nuclear deterrence

= Situation at March 5, 2010 (pp. 24-28): 1. United States - Europe - Russia 2. The race for control of outer space 3. Cyber war 4. Planning and building the pipelines 5. Overall Evaluation (anti-missile shield - nuclear weapons in Europe - the quantitative and qualitative level of the nuclear threat - Afghanistan - Middle East)

= Situation at 30 March 2011 (pp. 29-32): 1. Summary 2. United States - Europe - Russia - China 3. Central Asian states and Afghanistan

= Situation at 24 June 2011 (pp. 33-36): 1. Nuclear weapons 2. Missile shield in Europe 3. International Issues in the background (The Israel - Palestinian Issue - "Arab Springs")

= Situation at 12 December 2011 (pp. 37-42): 1. Influence of the military industrial complex and the military plans on government policy 2. Predictable characteristics of the international situation 3. Is nuclear deterrence still ethically justifiable?

As a result, then, of the Ukraine crisis and NATO's "missile defense shield" around the Russian borders, I have analyzed the new situation in «A European 'conscience' or prospects of war»,[19] of which this document is a continuation. According to intelligence collected over a long period of time, from multiple sources, I draw the following assessments:

## 1. US-Russian Political conflict.

While Moscow would lean toward creating to an area of economic cooperation, extending from Vladivostok to Lisbon, Washington tries to hinder it. It answers indirectly the

[18] http://www.biosferanoosfera.it/it/studi

[19] «Una coscienza <europea> o prospettive di guerra», in http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli

purpose for which the Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP), under negotiation since 2013, attempts to bring down customs duties and tariffs between Europe and the United States. But there are other more immediate and effective ways to make relations between Europe and Russia difficult or impossible:

(a) developing in the US media a constant anti-Russian campaign, which is uncritically received by Italian national media;

(b) accomplish the missile shield along the border with Russia;

(c) indirectly blocking the construction of new gas pipelines from Russia to the EU;

(d) adopting economic sanctions against Russia, even though they would be harmful to the EU countries themselves.

Russia has been accused of interfering in the internal affairs of Ukraine, helping militarily the Russian minority in the Donbass and annexing the Crimea.

To understand the real situation it must also be taken into account the information *omitted* by the national media, first of the established fact that the US, for several years, has been interfering in Ukrainian internal politics. This activity became apparent in 2004, with the "orange revolution", and in February 2014 with the coup d'état in Maidan Square.

From the strategic point of view, Ukraine is now less important for the US, which has failed to dislodge the Russian Black Sea Fleet from Crimea. Moscow, in fact, expecting to lose its naval base in Sevastopol, was induced to cancel donating Crimea to Ukraine (granted by Khrushchev in 1954, with a simple *administrative measure* because Ukraine was within the internal borders of the USSR). Thus, the Autonomous Republic of Crimea - in the referendum of March 16, 2014 and without any military response from the Ukrainian side - became de facto independent and integral part of the Russian Federation. There is no doubt that the availability of a naval base in the Crimea is an essential strategic requirement for Russia, just as the Panama Canal is for the US.

Regarding the Donbass, it is remarkable that the Russian minority is not allowed to express via a vote of self-determination to stay or not under the sovereignty of Kiev. And it is also not very democratic that Kiev tries to suppress by force the will of the minority of its population.

It is very likely that the US will continue to make sure that Ukraine remains anti-Russian and becomes part of the EU. However, these two objectives seem contrary to the interests of almost all European countries who do not want to arouse the hostility of Russia and who have no benefit in admitting into the EU a country with serious internal difficulties. At any rate, the ethnic conflict in the Donbass is less likely to be resolved quickly and peacefully.

Looking ahead, the international political position of Ukraine cannot remain indefinitely as an aberration: neither with Russia nor the EU, nor perfectly neutral. Meanwhile, its uncertain fate allows the US to aggravate or to ease tensions with Russia, depending on the current international situation. As long Isis is a threat to both the West and for Russia, Ukraine takes second place.

## 2. US-Russia Military Contrasts

The nuclear arsenals of the US and Russia are incomparably larger and modernized than decades ago. In addition, the mutual threat is now better articulated in the components of land, air, naval and extended through satellites to any atmospheric space.

The balance of power may turn in favor of the US in Europe after the deployment of the missile defense shield that made officially to cancel the threat coming from North Korea and Iran (*sic*), is for Russia “intolerable”. In fact, if the US missile shield was 100% effective, the deterrent power of Russian nuclear weapons would be wiped out and the US would gain the ability to "first strike" (to attack without being attacked in return). Russia has so far limited itself to positioning some new missile launchers with nuclear warheads, specifically aimed at the antimissile Shield locations and plans to strengthen its own fleet of ocean-going submarines, equipped with missiles with multiple nuclear warheads, to bypass the Shield as well as threaten US territory from close up.

## 3. EU - Russia Military Contrasts

The title of this section is unusual because the EU does not have, clearly, its own foreign policy and, therefore, it makes no sense to speak of its effective and certain military contrasts with Russia. The EU is opposed to Russia militarily only because it is part of NATO, which is a direct expression of Washington’s foreign policy.

If the EU enjoyed total autonomy in foreign policy, we should ask ourselves if the Russia wants and has the capability to invade Western Europe. The answer would be negative, for various and concrete political-military reasons:

(a) the EU would certainly not be aggressive towards Russia, who would have no reason, therefore, to eliminate any threat to its territory;

(b) Russia would derive no benefit from the occupation of the most important European countries, which in fact would weaken the control of its immense territory;

(c) Russia is strategically “centrally situated”, so it would be preoccupied contemporaneously with defending its borders both west and east. This has already been explained in «A European ‘conscience’ or Prospects of War» (note 27).

The EU has sided against Russia since the US considers it the enemy:

a) to prevent, as mentioned above, the EU and Russia forming a single economic bloc or in order to not lose strategic control of the European continent;

b) because the colossal American military-industrial complex has the convenience, if not the necessity, of "enemies" and a growing NATO whose member countries would become stable clients for their military supplies;

c) provoke, with the pressure of NATO, internal difficulties for the government of Moscow.

It is vitally important to remember that if some EU territory became a battlefield, Americans and Russians could use nuclear weapons in direct support of their ground forces **only in that area** with unimaginable consequences for civilians.

*«The sad truth is that most evil is done by people*
*who never make up their minds to be good or evil».*
*Hannah Arendt*

## SUMMARY


- Compared with the time when there were only two opposing blocs, many states now have nuclear weapons, so that the political-military equilibrium is objectively less stable.
- No one, absolutely no one, doubts that nuclear weapons are a lethal threat to mankind and to the entire biosphere. Therefore, even the slightest chance that such a threat could materialize carries much weight.
- Intelligence - which would require a head of state to respond with nuclear weapons within minutes (!) to a nuclear attack in progress - comes from a large and complex system of radar and satellite sensors (the technological component), managed by a myriad of specialists (the human component). This combined set of tools and people does not guarantee a 100% detection or evaluation free of bias.

  If the nuclear alert was justified, it would mean that a head of state has given the order to launch a nuclear attack.
- In both situations - in "defense" or in "attack" - those involved in the use of nuclear weapons **have no precise moral limits**. In fact, there was no consideration of morality **when they were first produced** nor during regular military exercises **when they were planning to launch them on populated areas**.
- Because the harsh reality is this, the **political and military leaders of the nuclear powers personify and replicate** - without even any account - the **"banality of evil"** announced by Philosopher **Hannah Arendt**.
- The long-lasting negotiations on the reduction of nuclear weapons have been unsuccessful, and their proliferation was not prevented. There is only a way to reduce the threat of a nuclear apocalypse: **to create and intensify economic and cultural ties among all States**.

**OTHER POLICIES WILL MOVE THE MINUTE HAND TOWARDS THE "MIDNIGHT"**


========